

Cesena

Emergenza Covid-19: le strutture

Bufalini, un nuovo reparto per affrontare il virus

In allestimento 47 posti dedicati ai contagiati, di cui 17 in terapia intensiva E Amadori mette a disposizione 450 camici usa e getta e 14mila paia di guanti

di Elide Giordani

Il contagio cresce e il solo Morgagni-Pierantoni di Forlì non basta per accogliere i malati da coronavirus. Il reparto di malattie infettive (18 posti) è saturo. L'Ausl ha fatto partire perciò il suo piano, pronto da tempo, per destinare a Forlì un intero reparto al virus e dotare anche Cesena di un reparto Covid-19. Si tratta di 47 posti letto, di cui 17 in terapia intensiva, come chiarirà in serata la Regione. Al Bufalini li stanno predisponendo in queste ore. Per farlo c'è bisogno di letti e di personale, certo, ma anche dei cosiddetti presidi (guanti, mascherine, camici), la cui reperibilità è diventata ormai un altro dei punti fragili della frenetica macchina della cura.

E qui è entrata in campo ieri un'altra delle grandi aziende cesenati, il Gruppo della famiglia

Amadori. Come conferma anche Denis Amadori, figlio di Francesco e responsabile della catena distributiva dell'azienda, il suo gruppo ha messo a disposizione 450 camici usa e getta, 14 mila paia di guanti con la stessa funzione e sta verificando la compatibilità di diversi respiratori automatici.

È già a destinazione anche la donazione di un'ambulanza andata ad integrare il parco mezzi della Croce Rossa di Cesena. «Tutto questo non la consideriamo un gran impegno - commenta Francesca Amadori, responsabile dell'immagine del Grup-

DENISE AMADORI

«Ci siamo messi a disposizione di tutte le aree in cui siamo presenti con i nostri stabilimenti»

po», ma è una situazione in divenire, noi ci mettiamo a disposizione delle aree che evidenziano delle necessità e ci attiviamo per quanto ci è possibile. Anzi, che donazioni in danaro preferiamo consegnare direttamente presidi e strumentazioni».

I respiratori artificiali, tra gli altri, sono quelli che assicurano maggiormente sulla possibilità di curare i malati più gravi. Hanno un costo che si aggira sui 20 mila euro ciascuno (e ordinarne un numero consistente, in questo momento di superlavoro per chi li produce, non comporta sconti) e vedono impegnate nella produzione in tempi rapidi diverse aziende biomedicali.

«Noi le abbiamo ordinati ad un'azienda di Bologna - informa Denis Amadori - Stiamo cercando di consegnarli non soltanto all'ospedale di Cesena ma a tutti i presidi ospedalieri della zona dove opera un nostro stabili-



Due persone con la mascherina all'ingresso dell'ospedale Bufalini

mento di produzione. E dunque a Teramo, a Campobasso, a Forlì. Ci siamo dati disponibili anche a consegnarne alcuni a Brescia ma ci hanno detto al momento ogni esigenza di questo tipo è coperta».

Quando arriveranno al Bufalini?

«Dovremmo riuscire a consegnarli in settimana - dice Denis Amadori -, l'azienda a cui li abbiamo commissionati sta lavorando a pieno ritmo per le consegne nei tempi più rapidi possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GATTEO MARE

La raccolta fondi del fioraio

Doriano Corbelli, il 'postino dei terremotati' si è messo al lavoro

Da ogni parte arriva la richiesta di mascherine e quelle che si riesce a reperire non sono sufficienti per gli ospedali e per gli operatori sanitari. Così Doriano Corbelli, il fioraio di Gatteo Mare che è stato il postino dei terremotati ed è riuscito a raccogliere le pompe per gli alluvionati pochi mesi fa, insieme alla Misericordia di Valle Savio, il cui presidente è Israel De Vito, ha iniziato una raccolta fondi per acquistarle le mascherine conformi, da donare ai presidi sanitari. Se qualcuno vuole donare l'Iban è IT 33U 07070 67850 00300082738, Credito Cooperativo Romagnolo, con la causale raccolta fondi per donazione mascherine.

e. p.

Medici e infermieri vanno in supporto al nosocomio cittadino

E Cesenatico sposta il suo personale a Cesena

Svuotate la lungodegenza e la riabilitazione: i pazienti trasferiti in altre aree e in cliniche private del territorio

La piccola rivoluzione della nostra sanità per far fronte all'emergenza coronavirus coinvolge anche l'ospedale di Cesenatico. Il reparto di Lungodegenza dell'ospedale Marconi d'ora in poi sarà in fatti smantellato nei prossimi giorni, per dare manforte al Bufalini di Cesena. Il provvedimento interessa una ventina di pazienti di Cesenatico e altre cittadine della Valle del Rubicone, che in queste ore saranno trasferiti in case di cura private convenzionate.

I lungodegenti residenti a Cesenatico cambieranno soltanto ala e andranno nel reparto di Medicina dell'ospedale Marconi, mentre i pazienti provenienti da altre zone saranno trasferiti in cliniche private individuate a Cesena, Longiano ed altre località, scelte fra quelle disponibili e più vicine alla residenza. Le operazioni sono iniziate ieri e saranno ultimate nella giornata odierna.

L'obiettivo è trasferire i medici e gli infermieri dell'ospedale di Cesenatico al Bufalini di Cesena, per affrontare con più donne e uomini l'emergenza, in questi giorni di picco della pande-



L'ingresso dell'ospedale Marconi di Cesenatico

mia. Il trasferimento dei lungodegenti, molti dei quali anziani e con seri problemi di salute, ha inevitabilmente causato dei disagi alle famiglie delle persone

VENTI MALATI COINVOLTI

L'operazione ha inevitabilmente creato disagi per le famiglie. È una misura d'emergenza

ricoverate, tuttavia l'Ausl Romagna ha dovuto prendere questa decisione per far fronte ad una emergenza che sta mettendo a rischio la vita di molte persone e che necessita di essere affrontata con strutture ad hoc per evitare inutili rischi di contagio.

Al Marconi di Cesenatico oltre al reparto di Lungodegenza è stata chiusa anche la Riabilitazione, dove vengono seguite le persone che hanno avuto incidenti e malattie invalidanti; rima-

ne soltanto attivo il reparto di Medicina. Il dottor Carlo Lusenti, direttore del Presidio ospedaliero di Cesena, Cesenatico e San Piero in Bagno, l'altro giorno aveva comunicato la decisione ai medici del Marconi e al sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, che segue personalmente l'evolversi dell'emergenza e si è sincerato sulla salute dei pazienti che erano ricoverati: «Ci siamo confrontati con il direttore Lusenti, il quale garantisce che tutti i pazienti del reparto di Lungodegenza del Marconi, continueranno ad avere lo stesso trattamento, le cure e l'assistenza sanitaria».

L'Ausl sta contenendo al minimo i disagi, con spostamenti brevi in un raggio di 10-15 chilometri. In questo momento di grave emergenza tutti dobbiamo fare la nostra parte. Collaborare e aiutarsi per venire incontro alla criticità, ritengo sia un dovere, soprattutto nei confronti delle persone che soffrono. Quando sarà superata l'emergenza ritorneranno al Marconi la Lungodegenza e la Riabilitazione».

Giacomo Mascellani